

di: *Salvatore Sebaste*
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Scanzano



Fu frazione di Montalbano Jonico fino al 15 luglio 1974, data in cui fu sancita la costituzione in comune autonomo con la denominazione di **Scanzano Jonico**. Per Giacomo Racioppi, Scanzano o Scanzana deriva da **Isca**, *terreno vicino a corsi d'acqua* e **Saina**, *giuncheto*. Si chiamò **Schinzana** e **Ischinzana** ed anche da **Turris Hischinzanae**, nome della torre marina ancora esistente e che fu fatta costruire dal viceré spagnolo nel XVI secolo.

Pare che le sue origini siano molte antiche.

Reperti archeologici attestano frequentazioni di genti in epoca antica. Nelle contrade di Termito



Fig. 1

di piante e di selvaggina. Bisognerà aspettare al XIX secolo per la ripresa d'opere di bonifica che saranno poi, negli anni '50 del XX secolo, potenziate tanto da rendere altamente produttiva tutta la zona, grazie all'Ente Riforma Fondiaria realizzatasi in quel periodo.

Scanzano fu (VII-VIII sec. d.C.) un **Casale del Monastero Basiliano di Sant'Elia e di Sant'Anastasio** di Carbone. Nel XV-XVI secolo passò al principe Sanseverino di Bisignano. Nel 1745 apparteneva al marchese di Bracigliano; nel 1795 fu comprato dal marchese Donnaperma e nei primi anni dell'Ottocento da Gennaro Ferrara, che divenne in seguito barone e consultore di stato.

Ancora oggi si può ammirare il **Palazzo Baronale** (fig. 2), denominato comunemente **Palazzaccio**. Ora è in ristrutturazione. Fu riedificato sul sito



Fig. 2

del casale medioevale, del quale fu salvato solo la cappella (aperta al culto fino alla costruzione della nuova chiesa). Il palazzo è a pianta quadrata, con una torre merlata e con la facciata caratterizzata da grandi finestre incorniciate da archi; l'ingresso del cortile interno custodisce un bel portale in carparo, con il bassorilievo dell'**An-nunciamento**, di fine XVI secolo.



2 Fig. 3

Intorno al palazzo sono disposte le casette a scacchiera, le antiche abitazioni dei coloni alle dipendenze del barone. Di dette **costruzioni** (fig. 3), che rappresentano l'architettura indigena fatta da linee armoniche, oggi ne sono

(fig. 1) e di Andriace, infatti, sono state scoperte: anfore in ceramica, idrie e vasi in ceramica nera del miceneo (XIII-XI sec. a.C.) e nella zona del Cavone ceramiche del neolitico a bande rosse.

I Greci realizzarono a Scanzano opere di bonifica e appoderamento, mentre la sua decadenza ebbe inizio con i Romani e con lo sviluppo del latifondo. Divenne una landa paludosa e deprimente ricca solo di una vita forestale feconda



Fig. 5

rimaste poche e manomesse. Nel 1963, al centro del paese, sorse la **Chiesa Madre dell'Annunziata** (fig. 4), dalle linee piramidali protese verso il cielo. Essa conserva il gruppo scultoreo ligneo del XVIII secolo (fig. 5) dell'*Annunciazione*, detta la Madonna di Scanzano, proveniente dalla cappella del palazzo baronale. L'opera riflette la luminosa scorrevolezza dei ritmi lineari, nonché un

plasticismo razionale. Lo sconosciuto artista tende ad eliminare i sontuosi rivestimenti policromi sostituendoli per lo più con delicati tocchi di colore.



Fig. 5

Si può ammirare ancora (fig. 6) il *Crocifisso* ligneo del XVIII secolo, proveniente dalla cappella del palazzo baronale. L'ignoto artista ha trasmesso nel Cristo una sofferenza intensa, drammatica ed umana, al di fuori delle consuetudini.



Fig. 6

Verso il mare è ubicata (fig. 7) la **Torre detta Saracena**, luogo d'avvistamento, edificata nel periodo aragonese e adibita poi a faro per i pescatori. Ha pianta quadrangolare e si erge con severo rigore a forma di piramide tronca.

In località **Terzo Madonna** si trova un'altra torre a forma cilindrica.

La frazione di **Andriace**, nei tempi più antichi del Cristianesimo, fu **Casal San Pietro** (documentato nel 1070 in un diploma di Roberto, conte di Montescaglioso). Fu un vasto feudo con scuderia, con una sontuosa villa e con case coloniche ai lati. C'era pure la **Cappella di San Francesco**. Appartenne al monastero di Banzi e alla diocesi di Tricarico. Dopo il 1860, incamerati i beni ecclesiastici, fu venduto a privati cittadini. Attualmente si



Fig. 7



Fig. 8

partenuta al Cenobio di san Nicola in Sylva. Fu masseria fortificata nei secoli XVII e XVIII. Nel 1745 fu comprata dai Federici, i quali acquistarono anche altre terre limitrofe e formarono un latifondo con estesi oliveti e allevamenti di animali. Essi fecero costruire anche un'attraente borgata con splendido palazzo, con stalle e scuderia, con ottime case di abitazione e con la Chiesa dedicata a **San Giuseppe**.

Oggi si può ammirare il (fig. 10-11) **Palazzo Federici**, con un ampio portale in pietra viva. Le linee architettoniche s'inseriscono armoniosamente sullo sfondo naturale del paesaggio e la struttura sembra l'ideale conclusione del panorama



Fig. 10

può ammirare (fig. 8) il maestoso **Palazzo Faraldi**. La facciata è caratterizzata da porte, finestre, balconi e lesene sistemate in maniera ritmica e armoniosa. Le **case coloniche** (fig. 9) in disuso sono, forse ancora per poco, solo un ricordo storico.

Una visita merita la frazione **Recoleta**. Il nome, per la tradizione, deriva da **rucola** pianta erbacea molto sviluppata in zona o dall'aggettivo spagnolo **recoleta**, religiosa, in quanto terra ap-



Fig. 9 (part.)

circostante.

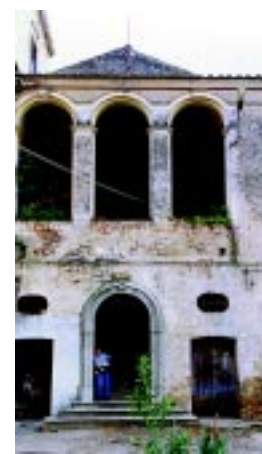


Fig. 11

BIBLIOGRAFIA

- Prospero Rondinelli, *Montalbano Ionico ed i suoi dintorni – Memorie storiche e topografiche*, Taranto, Angelo Lodeserto 1913, ristampato a Matera, BMG, 1974.
- Saverio De Angelis, *Scanzano Jonico - Paese nuovo del Sud*, Roma, Vincenzo Lo Faro, 1985.